

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

QUARESIMA 2022: È TEMPO DI UNA TRIPLICE CONVERSIONE

di Paola Loparco

La Quaresima per la comunità cristiana è un tempo dello Spirito, che quest'anno ancora una volta è segnato dalle restrizioni dovute alla pandemia. Ed è proprio in virtù del periodo di grande inquietudine che viviamo ormai da oltre due anni, che la Conferenza Episcopale Italiana ha diffuso un messaggio di profonda speranza nella forza rinnovatrice della Pasqua. La Quaresima di quest'anno porta con sé tante speranze e ci prepara a vivere il mistero pasquale di Gesù, morto e risorto. Nel messaggio vi è l'invito a operare un triplice rinnovamento, urgente e importante in questa fase della storia: conversione all'ascolto, alla realtà e alla spiritualità.

La prima fase del Cammino sinodale ci suggerisce di renderci più disponibili ad ascoltare le voci che risuonano dentro di noi e nei nostri fratelli. Sentiamo il bisogno di imparare ad ascoltare in modo empatico. Perché l'ascolto trasforma innanzitutto chi ascolta, scongiurando il rischio della supponenza e dell'autoreferenzialità. «L'ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l'annuncio – si legge nel messaggio della CEI – l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: “Tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere”. Ascolto della Parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo».

Conversione alla realtà è per la CEI l'ancoraggio alla realtà storica che caratterizza la fede cristiana. Non cediamo alla tentazione di un passato idealizzato, o di un'attesa del futuro dal davanzale della finestra. È in-



vece urgente l'obbedienza al presente, senza lasciarsi vincere dalla paura che paralizza, dai rimpianti o dalle illusioni. Nei primi mesi della pandemia abbiamo assistito a un sussulto di umanità, che ha favorito la carità e la fraternità. Poi questo slancio iniziale è andato via via scemando, cedendo il passo alla stanchezza, alla sfiducia, al fatalismo, alla chiusura in se stessi, alla colpevolizzazione dell'altro e al disimpegno. Ma quando le soluzioni ai problemi richiedono percorsi lunghi, serve pazienza, la pazienza cristiana, che rifugge da scorciatoie semplicistiche e consente di restare saldi nell'impegno per il bene di tutti. «Come comunità cristiana, oltre che come singoli credenti, dobbiamo riappropriarci del tempo presente con pazienza e restando aderenti alla realtà».

Convertirsi alla spiritualità vuol dire invece considerare la realtà in cui viviamo come un tempo ideale per liberare il nostro amore creativo. Un'opportunità che ci si presenta proprio grazie alla pandemia. Mentre la mente è condizionata dalla paura o da aspettative irrealistiche, la nostra anima resta la stessa e continua a lavorare per comprendere questo tempo, andando ben oltre i fatti che accadono nel nostro presente. Questa epoca ci offre una lettura spirituale profonda, che ci indica gli errori commessi e ci indirizza al progresso come singoli e come comunità credente.

Rubrica a cura delle Monache Carmelitane di Ostuni

Beato Tito Brandsma

Uomo della pace nell'Europa in guerra
(1881-1942)

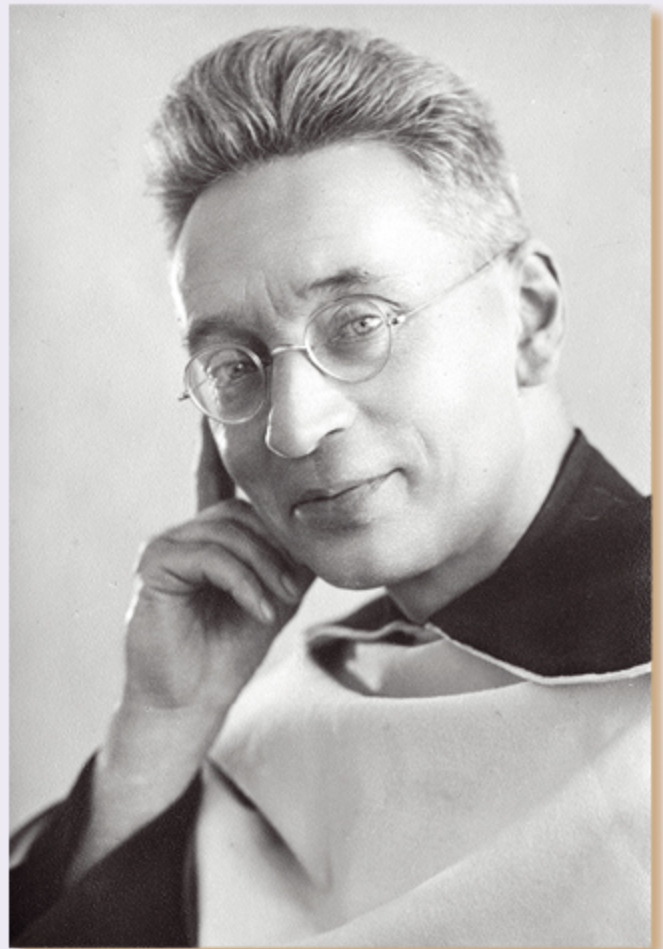
UN FIGLIO DELLA CHIESA

Anno Sjoerd Brandsma, questo il nome che il Beato Tito ricevette dai suoi genitori, nacque nel 1881 nella Frisia, Olanda, in una zona a maggioranza religiosa protestante, da genitori cattolici: in questa religione viene educato, fino a che nel 1898 entra nell'Ordine dei Carmelitani, prendendo il nome del padre, Tito.

Ordinato sacerdote nel 1905, compie gli studi filosofici presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma. Diventa poi docente in Olanda, nell'università di Nimega, divenendone in seguito anche il Magnifico Rettore. Si occupa di giornalismo, pubblicazioni, scuola: non rinuncia alla verità e alla giustizia, parla della necessità di costruire una pace vera, rifiuta di eseguire gli ordini dei nazisti e decide di continuare ad ammettere nelle scuole poste sotto la sua responsabilità i bambini ebrei insieme agli altri. Questo lo portò a vivere un vero e proprio calvario fatto di umiliazioni e sofferenze come prigioniero dei tedeschi nazisti, prima in Olanda, poi in Germania.

La vita interiore di Padre Tito è ricca e profondamente vissuta: un mistico a tutti gli effetti, Tito esprime la capacità di vedere in se stesso la miseria, vive un intenso dialogo con il Signore che va verso il Calvario e, lui che ne saprà essere il testimone, denuncia la propria miseria e indifferenza affidando se stesso (e tutti noi) alla misericordia divina. Così si riscatta dalla debolezza della condizione umana e ci indica la strada per imitare Cristo: è la preghiera umile e fiduciosa di chi non cerca l'eroismo delle proprie gesta, ma il bene dell'umanità intera nella verità di Cristo Gesù.

Nel campo di sterminio, non cede alla paura e continua ad esercitare il suo ministero: visita spesso le camerette degli ammalati per confortarli, pur essendo lui stesso indebolito, percosso, offeso. All'infermiera del campo di sterminio di Dachau, che gli praticò l'iniezione mortale, parlò con amore e confidenza, insegnandole a pregare per invocare l'aiuto della Madonna: "prega per noi peccatori"; le lasciò il suo stesso Santo Rosario. Anche nella peggiore delle situazioni e nella più violenta delle persone, Padre Tito ricerca ostinatamente un raggio di luce, un appiglio per non perdere l'anima, per incoraggiare a tornare a credere in se stessi e nella vita.



La figura del beato Tito Brandsma è capace di indicarci la via per un futuro migliore: superare la nostra mancanza di coraggio, di capacità di essere autonomi nei giudizi. Il Signore ci chiama ad essere testimoni della Verità che, per grazia, ci è stata rivelata. L'umiltà di Tito ci richiama dal vizio diffuso di nascondere i propri errori, di puntare il dito contro il prossimo invece che coltivare una vita interiore sana e fiduciosa, che sappia assumersi le responsabilità proprie e anche i pesi altrui, sul modello di Gesù, che non disdegnò di accogliere la nostra natura caduca e mortale pur di renderci simili a lui nella partecipazione alla vita divina.

Come scelse di vivere, così lo fecero morire: la fine dell'esistenza terrena del beato Tito Brandsma non è diversa dalla morte subita da molti per le sue modalità: perché è malato, sofferente, inabile al lavoro, Tito viene scartato, ucciso, buttato via. È lo scandalo della croce: ma la morte di Tito Brandsma e di molti altri suoi contemporanei, è la stessa proposta praticata oggi, con l'aborto e l'eutanasia, per i sofferenti e i deboli del nostro tempo (bambini, infermi, anziani, morenti).

Il 3 novembre 1985 Giovanni Paolo II proclamò "beato" e "martire" Tito Brandsma. Il 25 novembre 2021 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione dei Santi a promulgare il decreto sul miracolo attribuito al martire che diventa così santo.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

I PANEGIRICI MARIANI DEL PADRE ANTONIO DALLA BARRA

di Angelo Sconosciuto

Di tanto in tanto una libreria antiquaria propone i *Panegirici, ed orazioni sacre del p.f. Antonio dalla Barra eslettore cappuccino opera postuma*, che la Tipografia Manfrediana di Napoli stampò nel 1768. Chi vive nel Salento ha una possibilità in più di conoscerli, visto che nelle biblioteche di questa parte di Puglia sono presenti ben sei copie e due di esse, in particolare, proprio a pochi chilometri di Ostuni, sono nella “Comunale” di Latiano e nella “De Leo” di Brindisi.

Quell’anno, si può dire che i torchi della tipografia partenopea lavorarono quasi esclusivamente per pubblicare l’opera di questo esempio di oratoria sacra passato poco prima a miglior vita, visto che fu pubblicato anche il *Quaresimale*, dedicato a Nicolò Borgia, vescovo di Aversa. Il suo confratello Sigismondo da Venezia, nella *Biografia serafica degli uomini illustri che fiorirono nel francescano istituto* (Venezia, 1846) ricorda il padre Antonio della Barra come “celebre concionatore”. “Predicò con universale applauso e profitto delle anime in molte rinomate città d’Italia – aggiunse – talché divenne illustre il nome di lui”. E ricordando appunto le due opere pubblicate a Napoli concluse: “Se la sacra eloquenza richiede sottigliezza di argomenti, finezza di pensieri, esattezza di espressioni, tutto ciò trovasi in dette opere, e per questo meritano piena laude”.

E non sbagliava, il p. Sigismondo: nei 22 Panegirici che si completano con 9 discorsi propri della Novena dell’Immacolata Concezione, c’è davvero un mondo che si dischiude agli occhi del lettore e che evidentemente attirò l’attenzione di quanti ascoltarono questo padre cappuccino dal pulpito. Ci sono orazioni sacre sul Santissimo Sacramento e sui santi; si considerano eventi quali la monacazione o la recita del Te Deum, l’ultimo giorno dell’anno; ci sono diverse occasioni per riflettere su Maria, sulla sua nascita come sui suoi dolori di madre. In questo mese di marzo, poi, ricorrendo la festa dell’Annunciazione è opportuno considerare il “Panegirico XI, della SS. Vergine Annunciata”, che il p. Dalla Barra divise in due parti e che, nella revisione delle bozze, meritò una pagina aggiuntiva negli “errata corripse”, essendo il testo del libro già stampato e impaginato, con tutti gli abusi di segni grafici, apostrofi compresi.

Le riflessioni partono da due versetti dell’evangelista Luca – “Turbata est in Sermone” ed “Ecce Ancilla Domini” – e descrivono il viaggio del “Nunzio divino nella Povera Casuccia di Maria”, quindi spiegano come “la Casta Donzella si turba e si adombra” e, con parole precise, si pone in evidenza come “le fa animo il Parainfo a non temere”, fino a quando non si va dispiegando il “Fiat”. Sono parole davvero che attraggono: “Ad un tal partito Ella più si commuove – si legge – ; e un’umil’erubescenza di vermiglio color stampandole le guancie, così fra se stessa pensierosa esclama: Io Madre? Angiolo di Dio? Se quel che voi mi dite, è un ordine Sovrano, qualunque egli sia, umile l’adoro, e curvo riverente il Capo...”. E da quel dialogo, da quel chinare il capo di fronte alla volontà divina, ripartì la storia dell’umanità.



SINODO E SINODALITÀ (I PARTE)

di Don Angelo Ciccarese

Dalla primavera dello scorso anno è iniziato nella Chiesa universale un percorso di partecipazione ad un evento voluto fortemente da Papa Francesco: un Sinodo che dovrà affrontare un tema molto impegnativo: *“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”*.

Sinodo è una parola che proviene dalla lingua greca e significa “camminare insieme”. Evoca significati che riguardano la comprensione della vita personale e della Storia. La nostra esistenza, nella nostra tradizione popolare, ma anche nella visione di studiosi, viene spesso paragonata ad un viaggio. E la Storia, l'esistenza comune a tutti, è paragonata ad una strada. Alla domanda: come vogliamo stare sulla strada della vita e della storia, il Sinodo propone di camminare insieme, un pezzo di strada da fare insieme, mai da soli.

Nella Tradizione della Chiesa il Sinodo è una assemblea di Vescovi e di altre persone, religiose e laiche, convocata dal Papa per affrontare alcune questioni ritenute importanti per la vita della Chiesa. Agli inizi dell'era cristiana il Sinodo era una forma abbastanza frequente per sostenere il cammino condiviso nella Chiesa. Poi, a partire dall'anno Mille, nelle Chiese d'Oriente ha continuato a vivere e rafforzarsi, mentre nella Chiesa latina o non è stato più valorizzato o lo è stato raramente, specialmente nelle diocesi, mentre nella Chiesa universale ha preso prevalentemente la forma dei Concili.

Il Concilio Vaticano II aveva formulato l'auspicio che il Sinodo fosse ripristinato come aiuto al Papa per guidare la Chiesa. Paolo VI ha istituito nel 1965 il Sinodo dei Vescovi e da allora ne sono stati convocati molti. Papa Francesco dal 2013 ne ha già celebrati 4: due sulla famiglia, uno sui giovani e uno sull'Amazzonia.

Questo Sinodo riveste una importanza particolare **prima di tutto** per il tema da affrontare: non riguarda questioni disciplinari o amministrative o di adattamenti pastorali alle esperienze abituali della Chiesa. È un Sinodo che ha la pretesa di riprendere in mano e di approfondire quanto la Chiesa ha detto di sé durante il Concilio Vaticano II: la dimensione del Popolo di Dio, la pari dignità battesimale di tutti i credenti a prescindere dai ministeri che si esercitano o dai ruoli che si rivestono, la relazione necessaria, non facoltativa, che ministeri e ruoli hanno in funzione della crescita di tutta la Chiesa. Non si tratta di



dare una mano di lucido a questi aspetti fondamentali della Chiesa, ma di renderli concreti e fruibili sul piano della operatività tramite la sinodalità. Questo è il passo nuovo e decisivo che il Papa intende far compiere alla Chiesa.

Il secondo aspetto di novità di questo Sinodo è la preparazione allargata a tutta la Chiesa. Qualcuno ha parlato di un nuovo metodo. Si tratta invece di un vero esercizio di sinodalità. In che cosa consiste? Tramite la Segreteria generale del Sinodo il Papa ha chiesto che tutte le diocesi, a partire da parrocchie gruppi e associazioni, si interrogino sui tre pilastri su cui si fonda la sinodalità: **la comunione, la partecipazione/corresponsabilità, la missione**. I risultati di questo ascolto diffuso saranno inviati, a tappe diverse, tramite le Conferenze episcopali alla Segreteria generale del Sinodo che provvederà a formulare il testo base per la riflessione dell'Assemblea sinodale che si terrà nel novembre del 2023. Il testo base, perciò, non sarà più preparato

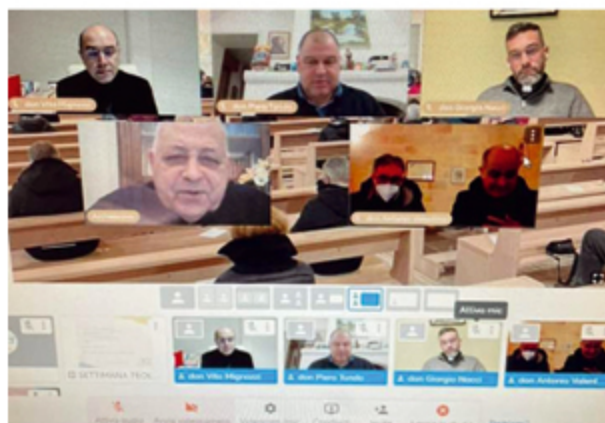
a tavolino da alcuni esperti, ma avrà il timbro del vissuto delle comunità di Chiesa diffuse su tutta la terra.

Anche nella nostra Chiesa diocesana è stata avviata questa consultazione. Sono investiti gli Organismi diocesani, ma soprattutto le parrocchie e i gruppi ecclesiali. Durante la settimana teologica (24-29 gennaio 2022), dopo la riflessione proposta dal teologo don Vito Mignozzi, i Consigli pastorali parrocchiali e gli Operatori pastorali si sono suddivisi in piccoli gruppi per riflettere e approfondire i grandi temi del Sinodo. Nei mesi di febbraio e marzo, mentre nelle parrocchie esperienze simili si potranno realizzare con altre persone delle parrocchie, il Consiglio pastorale vicariale ha messo in cantiere due importanti iniziative: un confronto a tutto campo con il Forum della società civile e un incontro con i rappresentanti degli studenti nei Consigli di Istituto. Per quanti sono coinvolti, queste iniziative sono modalità concrete per mettere a fuoco il proprio Battesimo, la propria appartenenza alla Chiesa e per valorizzare le personali capacità umane e di vita cristiana vissuta. Sottrarsi a questo compito significa delegare ad altri la propria responsabilità, ma soprattutto rinunciare ad essere pietre vive nella costruzione di una Chiesa bella e rinnovata. Se siamo convinti che il Signore ha tanti modi di farci pervenire i suoi messaggi nel tempo, rinunciare a dare il nostro contributo significa rifiutare un dono che Dio sta facendo a tutti noi.

La Chiesa attraverso questa consultazione sta diventando democratica? Viene messa in discussione l'autorità del Papa e dei vescovi? Nulla di tutto questo. Se alcune modalità di esercizio dell'autorità dovranno essere riviste, questo non avverrà per il formarsi di maggioranze e minoranze, ma perché la Chiesa nel Sinodo, con la compagnia e la guida dello Spirito Santo, intende rivedere queste modalità storiche, a volte equiparate banalmente alla gestione del potere umano, alla luce delle modalità con cui Gesù ha esercitato la sua autorità e autorevolezza nei confronti dei Dodici, delle folle che lo seguivano e anche di coloro che lo hanno osteggiato fino a condurlo alla morte. Se emblematicamente dovremo rifarci all'episodio culmine della lavanda dei piedi, riprendendo con Gesù tutto il percorso educativo fatto compiere ai Dodici, troveremo nelle parole dette e nei gesti compiuti da Lui le ragioni e lo stile dell'esercizio dell'autorità e autorevolezza nella Chiesa. Don Tonino Bello, finalmente dichiarato venerabile, esprimeva tutto questo con una immagine suggestiva: la Chiesa del grembiule.

Il Papa ha parlato del Sinodo in questi termini: *«Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è una indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo... E questa è la sfida. Per una "Chiesa diversa", aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invociamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio».*

(Francesco, Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, 9 ottobre 2021)



Alcuni momenti della Settimana teologica diocesana e dei gruppi sinodali tratti dalla pagina Facebook "Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni"

I SETTE DOLORI DI MARIA

di Rosaria Palmieri

La Quaresima, che inizia con il rito dell'imposizione delle ceneri, ha come scopo quello di aiutarci a comprendere il grande amore di Gesù che, con la sua morte e risurrezione, ci ha donato perdono e rinascita a una vita di comunione con Dio. Accanto a Gesù troviamo sua Madre. Ella, dolorante, partecipa alla passione del Figlio accompagnandolo fin sulla croce. Da quanto narrato dai Vangeli e dalla tradizione popolare, a Maria si attribuiscono sette Dolori, che rappresentano il cammino di sofferenza di cui la Madonna è stata protagonista durante la vita del Figlio.

I. Profezia dell'anziano Simeone

«Una spada trapasserà la tua anima, affinché vengano svelati i pensieri di molti cuori» (Luca 2,35).

II. La fuga in Egitto della Sacra Famiglia

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Su, alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto e rimani lì fino a mio nuovo avviso. Erode sta cercando il bambino per ucciderlo» (Matteo 2,13).

III. La perdita di Gesù Bambino nel tempio

Trovato Gesù nel tempio in mezzo ai dottori, la madre disse: «Figlio, perché hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, addolorati ti cercavamo!» (Luca 2,48).

IV. L'incontro di Maria e Gesù lungo la Via Crucis

Questo episodio è narrato dalla tradizione popolare.

V. Maria ai piedi della Croce

«Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!" Poi disse al discepolo: "ecco tua madre!"» (Giovanni 19,26 – 27).

VI. Maria accoglie nelle sue braccia Gesù morto

Questo dolore non è tratto dai Vangeli, ma è stato rappresentato in numerose opere d'arte, come la Pietà di Michelangelo.

VII. Maria assiste alla sepoltura di Gesù

Anche questo è un evento non documentato dai Vangeli, ma tramandato dalla tradizione.

In Italia alla Madonna Addolorata sono dedicati tanti santuari. Molto diffuse sono anche le feste popolari organizzate il 15 settembre e durante la Settimana Santa. Si annoverano inoltre tante confraternite intitolate a Maria Addolorata. La più celebre si costituì a Firenze nel 1233. Sette nobili fiorentini, della compagnia dei Laudesi, confraternita di Firenze, videro l'immagine della Vergine che era rappresentata sulla parete di una strada, afflitta e vestita con abiti di lutto. I giovani pensarono che la Madonna fosse triste a causa dell'odio che divideva le famiglie di Firenze. Allora, buttate le armi, si ritirarono in preghiera sul Monte Sanario e istituirono una nuova confraternita che chiamarono: la Compagnia di Maria Addolorata. La Compagnia divenne ben presto un nuovo ordine religioso, l'Ordine dei Servi di Maria e i suoi fondatori sono annoverati come Santi (memoria liturgica il 17 febbraio).

Come detto, con il passare degli anni, in Italia vennero istituite tante confraternite con questo titolo, che hanno contribuito a diffondere tra la popolazione tanta devozione a Maria Addolorata e ai suoi sette Dolori.



Statua dell'Addolorata custodita presso la Chiesa del Carmine di Ostuni

«CRESCIUTA ALL'OMBRA DI MARIA»

di Suor Carmerita Triarico

Lo scorso 8 gennaio 2022 presso la Chiesa Madre di San Giovanni La Punta (CT) la nostra concittadina Suor Carmerita Triarico ha emesso la Professione perpetua come Carmelitana Messaggera dello Spirito Santo. Le abbiamo chiesto per l'occasione di parlarci cosa l'ha spinto a consacrarsi alla Vergine del Carmelo.

«Carissimi fratelli e sorelle dell'arciconfraternita del Carmine di Ostuni – scrive Suor Carmerita Triarico – mi è stato chiesto di condividere con voi un poco della mia esperienza carmelitana. Voglio parlarvi soprattutto di Co-lei che è la Madre e la Regina del Carmelo: la Vergine Maria e della mia esperienza con lei.

Sono molto felice di essere stata scelta dal Signore per far parte della famiglia del Carmelo, che è il giardino tutto di Maria, dove lei coltiva come fiori i suoi figli irrigandoli con la grazia divina, con il concime del suo amore materno, desiderando che il profumo delle loro virtù rallegri il Cuore del Suo Figlio Gesù. "Totus marianus est Carmelus", "tutto mariano è il Carmelo", Lei ci riveste del Suo Santo Scapolare il quale è segno della sua materna protezione, e ci ricorda, anche, che siamo chiamati a rivestirci delle sue stesse virtù, quali l'umiltà, la fede, la purezza... Ogni volta che guardiamo il nostro Scapolare dobbiamo ricordarci di questo: che siamo chiamati a rivestirci di Maria, dei suoi stessi sentimenti, che non sono altro che quelli del Suo Figlio Gesù. Come ci ricorda San Paolo "Rivestitevi degli stessi sentimenti di Cristo" (Fil 2,5). Maria è stata la prima discepola del Suo Figlio, ha imparato da Lui, ascoltandolo, osservandolo, imitandolo, e nello stesso tempo Gesù ha imparato da Maria, lei è stata la sua educatrice, colei che ha inculcato in Lui proprio quelle cose che Egli voleva imparare da Lui: una fede assoluta nella bontà del Padre. Perché parlo di questo? Proprio per ricordarci che lo Scapolare ci porta certamente a pensare a Maria, ma a non fermare il nostro sguardo su di lei, perché lei ha un unico desiderio che è quello di condurci a Gesù; vuole portarci a vivere un rapporto intimo con Lui, un rapporto filiale con il Padre. Maria è la "Porta della S.S. Trinità". Lei vuole condurci non solo a Dio, ma in Dio, per questo Gesù ce l'ha donata come Madre dalla croce quando ha detto: "Ecco tua Madre" (Gv 19,27). A sua volta lei ci invita a guardare a Lui, a "fare tutto quello che Egli ci dice", come disse a

Hoi, Suore Carmelitane Messaggera dello Spirito Santo, con grande gioia ti invitiamo alla

Professione Perpetua

di Suor Carmerita Triarico

"Mi ha amata e ha dato se stessa per me"

CHIESA MADRE DI SAN GIOVANNI LA PUNTA
8 GENNAIO 2022
ORE 16:30
ORE 12:30

Carmelitane Messaggera

Cana. Sì, Maria vuole condurci ad una piena conformazione alla volontà di Dio, perché, Lei sa che solo così noi possiamo essere pienamente felici.

Posso testimoniare con immensa gioia che la Vergine Maria è sempre stata presente nella mia vita sin dal grembo di mia madre, e mi ha voluta tutta sua da sempre, sigillando la mia esistenza con il suo stesso nome. Lei sapeva sin dal grembo di mia madre che sarei appartenuta per sempre a lei come piccola figlia carmelitana. Ringrazio tanto la mia famiglia che mi ha aiutato a conoscere la Madonna e ad avere per lei un grande amore e una grande devozione, soprattutto con la preghiera del Santo Rosario nel mese di maggio. Sono cresciuta all'ombra di Maria. Lei come una vera Madre mi è stata sempre accanto e mi ha aiutato a scoprire il progetto di Dio per me e, per vie che solo Dio sa, ad essere oggi Carmelitana Messaggera dello Spirito Santo. Nella mia vita "il Cuore Immacolato di Maria è il mio rifugio e la via che mi sta conducendo a Dio". Lei silenziosamente mi guida sulle vie del Signore e mi ricolma di gioia, di Spirito Santo, quello stesso Spirito di cui lei è ricolma. Che la Madonna possa accendere nei nostri cuori un amore ardente per il Suo Figlio Gesù. Ci aiuti lei a tenere sempre gli occhi su di Lui per conoscere e sperimentare il suo amore folle per noi. Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e vi saluto fraternamente».

PINOCCHIO, IL BULLO E LA VENDETTA DEGLI ALBERI

di Sofia Melpignano

Era una splendida giornata di sole. Pinocchio gironzolava per il parco. Era passato molto tempo da quando la fata Turchina, per premiarlo delle sue buone azioni, l'aveva trasformato da burattino in un bambino vero.

Pinocchio era cresciuto diventando un giovanotto. Un giovanotto maleducato ed insolente, perché Pinocchio era stato un bravo bambino solo per poco tempo, giusto quello necessario ad abituarsi alla sua nuova condizione. Poi aveva scoperto che fare il bravo lo annoiava moltissimo e così aveva ripreso a non andare a scuola, a fare i dispetti al babbo, a dare noia ai bimbi più piccoli e tutto impunemente perché sapeva che la magia della fata Turchina con i bambini veri non funzionava. Ma la fata Turchina, profondamente delusa dal suo comportamento, tramava nell'ombra la sua vendetta.

Quel giorno Pinocchio, che aveva saltato la scuola, biglionava nel parco in cerca di qualcuno da bullizzare. Aveva scorto due bambini che giocavano a biglie sotto un albero

e così si avvicinò per scombinare i loro giochi. Ma nel momento in cui si piegò per prendere le biglie, ricevette un sonoro sculaccione. Pinocchio si girò di scatto, ma non vide



nessuno. I bambini iniziarono a ridere a crepapelle. Si piegò di nuovo e ancora venne colpito. Pinocchio, infuriato e dolente, cominciò a muoversi scompostamente e ogni volta veniva colpito da qualcosa. Finché, sfinito, si accasciò per terra.

La vendetta era compiuta! Gli alberi del cui legno era stato fabbricato Pinocchio, per volere della fata Turchina, avevano punito il giovane maleducato, che una volta ripresosi dalla brutta esperienza non ebbe più voglia di beffare nessuno.

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le domeniche ore 8:00 Santa Messa

MARZO

2 Mercoledì

Ore 19:30 Santa Messa e imposizione delle Sacre Ceneri

17 Giovedì

Ore 18:00 Incontro di spiritualità con recita del Santo Rosario e celebrazione della Santa Messa presso le suore Carmelitane di clausura di Ostuni (via per Cisternino)

APRILE

7 Giovedì

Ore 16:00 Adorazione Eucaristica
Ore 19:00 Santa Messa

10 Domenica delle Palme

Ore 7:45 Rito della benedizione delle Palme e celebrazione della Santa Messa
Terminata la celebrazione saranno distribuiti i ramoscelli d'ulivo

11 Lunedì Santo

Ore 19:00 Via Crucis meditata

14 Giovedì Santo

Ore 17:00 Santa Messa in Coena Domini
Al termine la chiesa resterà aperta per adorare Gesù Eucaristia

15 Venerdì Santo

Ore 15:00 Azione liturgica della Passione e Morte del Signore
Ore 18:00 Azione liturgica della Passione e Morte del Signore (Basilica Concattedrale)

17 Domenica di Pasqua

Ore 8:00 Santa Messa
Al termine scambio degli auguri

28 Giovedì

Ore 18:00 Incontro di spiritualità con recita del Santo Rosario e celebrazione della Santa Messa presso le suore Carmelitane di clausura di Ostuni (via per Cisternino)

Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confaternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 51 Marzo 2022

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Angelo Sconosciuto, Maria Sibilio, Ginevra Viesti.

Hanno collaborato a questo numero: Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di clausura di Ostuni, Sofia Melpignano, Don Angelo Ciccarese, Suor Carmerita Triarico.

Per le foto: Fortunato Calderaro.